Corriere di Novara

CONTRO LA DISDETTA ANTICIPATA DEL CONTRATTO COLLETTIVO DA PARTE DI ABI

Domani sciopero dei bancari, non accadeva da 13 anni

■ Manifestazione con presidio, martedì, in piazza delle Erbe, da parte dei bancari di Novara. Un presidio collegato allo sciopero promosso dai sindacati di categoria per la giornata di oggi, giovedì 31 ottobre, il primo sciopero da 13 anni. Per questa giornata tutti i sindacati hanno organizzato un corteo a Ravenna, città del presidente Abi, Giovanni Patuelli, e manifestazioni a Roma, Genova, Milano e Padova. Un evento preceduto, in occasione della giornata del Risparmio dell'Acri, da un presidio a Roma e a Milano. Uno sciopero proclamato contro la disdetta anticipata del contratto collettivo consegnata dall'Abi, "che avrà conseguenze estremamente gravi per la nostra categoria", si legge in un volantino distribuito martedì ai novaresi dai rappresentanti di tutti i sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca). «Stiamo oggi manifestando in piazza – ha spiegato Stefano Morini della Fabi – per far sapere ai cittadini perché i bancari incrociano le braccia: vogliamo informarli di quanto sta accadendo. Nonostante la richiesta di istituire un tavolo per risolvere la crisi, l'Abi (che rappresenta i banchieri) ha disdettato, il 16 settembre, con 10 mesi di anticipo, il Contratto nazionale di lavoro di settore. Una decisione improvvida, assunta nel momento peggiore della crisi del Paese. Un'iniziativa, questa, attuata per prenderci tutti per il collo».

«Le banche – si legge nel volantino dei sindacati – stanno attraversando alcune difficoltà, ma Abi addebita ogni responsabilità a fattori esterni al settore (la crisi economica e la fiscalità) o interni allo stesso (i vincoli economici e normativi del Ccnl) e prova ad approfittare del momento di insicurezza per imporre le proprie soluzioni: scaricare i costi sulla fiscalità generale (i contribuenti italiani) e sui lavoratori (cioè su salari e occupazione)». Per bloccare questa iniziativa e ottenere condizioni migliori per lavoratori e clienti, i bancari, quindi, incrociano le braccia e scioperano.

A preoccupare i bancari anche altro. Come spiegano, oltre a Morini, Roberto Mandolesi della Fiba, Beppe Coscia della Uilca e Angela Porzio e Aldo Sebastiani della Fisac Cgil. «Vogliono cancellare anche il Fondo di solidarietà, lo strumento più importante usato per gestire le ristrutturazioni. Lo fa, l'Abi, perché ne ritiene eccessivi i costi'».

mo.c.